

Motivazioni del rifiuto delle vaccinazioni dell'infanzia

Alla Yakubovich

Medico, specialista in Igiene e Medicina Preventiva, Dirigente Medico della SC ISP dell'ASL 2 Savonese

L'Autrice riporta le osservazioni maturate in 20 anni di esperienza di colloqui con i genitori che rifiutano di vaccinare i propri figli.

La popolazione di genitori che rifiutano le vaccinazioni dell'infanzia non è omogenea; l'Autrice divide tale popolazione in cinque profili principali, in base ai diversi approcci emotivi e culturali. Nonostante tali diversità socio-culturali, l'Autrice individua alcuni elementi che accomunano i genitori renitenti, conducendoli alla stessa scelta di non vaccinare i propri figli.

Secondo l'Autrice quattro elementi (le quattro "C": consapevolezza, competenza, collaborazione e coerenza) rappresentano i punti di forza di un colloquio efficace per indurre i genitori renitenti a cambiare il proprio atteggiamento verso le vaccinazioni.

The Author reports the results of a twenty-year experience of interviews with parents who refuse to vaccinate their children. The Author divides parents into five main profiles, according to the different emotional and cultural approaches and identifies some common elements among the recalcitrant parents leading them to vaccination refusal. According to the Author, four elements (the four "C": consciousness, competence, collaboration and coherence) are the strong points of an effective conversation aimed at changing parents' attitude toward vaccinations.

Introduzione

All'inizio degli anni '90 il rifiuto vaccinale da parte dei genitori era un evento raro e la presenza di alcuni genitori antivaccinatori sul territorio savonese non destava molta preoccupazione da parte degli operatori sanitari. La maggior parte dei colleghi era convinta che sarebbe rimasto un fenomeno limitato e confinato a una categoria ristretta di genitori "particolari" e che sentire le loro motivazioni non era altro che una perdita di tempo.

Oggi, con rammarico, devo constatare di aver avuto ragione a non condividere tale opinione. Continuo, inoltre, a sostenere che il colloquio costituisce uno strumento fondamentale non solo nella promozione della cultura vaccinale, ma anche nella promozione della salute in generale.

La mia esperienza con il rifiuto delle vaccinazioni dell'infanzia è iniziata nel 1994, quando, da medico dell'ISP dell'Asl 2 Savonese, mi è stato affidato il territorio di Finale Ligure. Ai tempi l'attività vaccinale, dopo gli ambulatori genovesi, mi sembrava surreale: al massimo 10 bambini per seduta. La consideravo, quindi, la parte più rilassante delle mie attività; mi sono dovuta ricredere: mi sono imbattuta in un corredo pressoché completo di antivaccinatori settentrionali. Il territorio finalese è stato sempre ed è tuttora amato dalla po-

polazione, specialmente con bambini piccoli, proveniente dalle Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna; naturalmente, come si trasferiscono le famiglie che vaccinano, si trasferiscono anche gli antivaccinatori. Inoltre, negli anni '90, a Finale Ligure erano disponibili molti rustici con i terreni annessi, che rappresentavano un'attrattiva per i sostenitori delle filosofie "naturalistiche".

Mi ricordo la prima coppia di genitori milanesi, già temprati dai colleghi dell'ASL di Via Statuto: sembravano due avvocati di un serial televisivo americano. Sono entrati, con le loro cartelle sottobraccio, dalle quali hanno fatto uscire fogli di carta bollata, fotocopie di articoli e la lettera con più di 50 quesiti. Mi parlavano di danni da vaccino, di denunce, di sentenze e, francamente, nel mio microscopico ambulatorio, con il mare e le palme dalle finestre, tutto questo sembrava estremamente sopra le righe.

Inizialmente, cercavo di rispondere ai quesiti posti nella lettera degli antivaccinatori, ma mi sono accorta che la maggior parte dei genitori si irritava e si intestardiva ancora di più, finché, un giorno, non sono stata "illuminata" da una coppia di giovani finallesi, plagiati con successo dai militanti antivaccinali trapiantati. Sono stata interrotta, con un certo imbarazzo, dal padre, mentre rispondeva a uno dei

quesiti: "Mi scusi, vedo che ci mette tanto impegno, ma noi in realtà non vogliamo alcuna risposta. Noi abbiamo già deciso di non vaccinare. Abbiamo portato questa lettera solo perché ci hanno detto che così Lei avrebbe lasciato perdere".

Ho deciso, quindi, di cambiare l'approccio cominciando a invitare i genitori, che rifiutavano le vaccinazioni, semplicemente per sentire le loro motivazioni. Inizialmente, si mostravano diffidenti, ma poi, rassicurati che non avrei cercato di convincerli, accettavano gli inviti e, una volta rotto il ghiaccio, parlavano a lungo e volentieri.

Una classificazione empirica

Già dai primi incontri mi sono resa conto che la popolazione dei genitori che rifiutavano le vaccinazioni non era omogenea. Notavo anche certe ricorrenze nell'atteggiamento, nei commenti e nelle reazioni emotive. A seguito di tali osservazioni sono arrivata a una classificazione (Figura 1).

Ho diviso la popolazione dei genitori antivaccinatori fra quattro poli estremi secondo il loro atteggiamento verso le vaccinazioni: due poli, il Polo di Galileo e il Polo dell'Inquisizione, per l'approccio intellettuale e due, il Polo Yang e il Polo Yin, per quello emotivo.

I "Galileiani" appartenevano alla fascia socio-culturale medio-alta; erano colti, salutisti, ambientalisti, naturalisti, anti-conformisti e contestatari. Per principio, rifiutavano qualsiasi tipo di coercizione, compreso l'obbligo vaccinale. Non seguivano la massa e consideravano anche la



Figura 1

propaganda sanitaria un tipo di manipolazione mentale. Proprio perché si consideravano superiori alla massa, ritenevano di conoscere le verità inaccessibili e incomprensibili agli altri.

I **“Galileiani” Yang** si atteggiavano da Profeti: erano loro ad abbassarsi agli altri per diffondere la loro conoscenza. La frase classica era: “Certo, Dottoressa, per Lei, considerato il tipo della sua formazione e del suo lavoro, il mio discorso è sconvolgente”.

I **“Galileiani” Yin** si atteggiavano da Eremiti: erano loro ad isolarsi dal mondo insulso. La frase classica era: “So che i miei modi di pensare sono di nicchia e che Lei non mi può capire”.

I Galileiani, però, avevano un’intelligenza viva, vivevano il progresso scientifico con curiosità e, pertanto, potevano cambiare idea. In tal caso diventavano i veri e propri *testimonial* delle vaccinazioni.

Vaccinare i loro figli mi dava molta soddisfazione perché ogni volta sentivo di aver vinto una vera battaglia intellettuale.

Gli **“Inquisitori”**, invece, costituivano e tuttora costituiscono una categoria completamente diversa.

La maggior parte degli Inquisitori appartiene alla fascia socio-culturale medio-bassa, ma contano anche diversi professionisti. Vivono il progresso scientifico con diffidenza e malafede. Come ha detto uno di questi genitori, “se una novità scientifica fa strada, vuol dire che rende a qualcuno”. Non credono alle proposte disinteressate e, pertanto, anche la proposta delle vaccinazioni gratuite è frutto di un “inciucio”.

Gli **Inquisitori Yin** appartengono alla fascia socio-economico-culturale medio-bassa, spesso è presente un disagio sociale. Sono convinti che a nessuno importa di loro e tanto meno dei loro figli. Non credono alle proposte disinteressate, comprese le proposte vaccinali. Il *counseling* si rivela inutile, sia perché, a qualsiasi spiegazione scientifica, rispondono: “Non so, non capisco niente di queste cose!” oppure continuano a ripetere le nozioni apprese dalla propaganda anti-vaccinale, sia perché cercano un rapporto paternalistico e non quello dettato dalle regole d’oro del *counseling*.

L’unico modo per vaccinare i loro figli è di guadagnare la loro fiducia, basata esclusivamente sugli elementi emotivi. Tanto è vero che alcune volte questo aiuto arriva dalle persone lontane dal mondo medico. Per esempio, una persona che aiuta i genitori occupandosi del bambino e con la quale questi genitori instaurano, a loro volta, un rapporto di tipo genitoriale (per esempio, una vicina di casa in età, che fa da “nonna”). Spesso è sufficiente che quel-

la persona dica: “Guarda che al bambino fa bene!” e loro acconsentono.

Devo ammettere: quando vaccino questi bambini, mi sento un cardiocirurgo perché i genitori sono visibilmente terrorizzati e anche durante il periodo di osservazione, quando esco dall’ambulatorio per chiedere come va, mi rispondono puntualmente: “Sì, va bene... per adesso.”

Purtroppo proprio questi genitori vengono facilmente influenzati e plagiati dagli “Inquisitori Yang”.

Gli **Inquisitori Yang** rappresentano lo zoccolo duro dell’antivaccinazione. La maggior parte appartiene al livello socio-culturale medio, ma contano diversi professionisti, che rimangono più all’ombra. Aggressivi e incalzanti, vengono ai colloqui con lo scopo esclusivo di carpire qualcosa, che potrebbero distorcere e usare nella propaganda antivaccinale. Molti sono militanti delle varie associazioni come il COMILVA. Plagiano gli altri per indurli a rifiutare le vaccinazioni.

Nel corso degli anni ci sono stati alcuni cambiamenti nella mia classificazione. Con rammarico devo constatare, che rispetto agli anni ’90, nel 2000 è andata a ridursi progressivamente la categoria dei Galileiani a favore degli Inquisitori. I Galileiani di oggi non sono anticonformisti, ma maggiormente persone che seguono ideologie e/o stili di vita ben precisi (Testimoni di Geova, vegani, naturopati ecc.). I genitori del 2000 tendono sempre di più ad adottare gli approcci accusatori.

Sfortunatamente, fra i miei i genitori antivaccinatori, quelli che operano nel settore socio-sanitario sono tutti Inquisitori.

La sfera nella zona centrale dello schema rappresenta **“I Confusi”**: persone spaventate e disorientate, che costituiscono la maggior parte dei genitori, che rifiutano le vaccinazioni. Sono convinta, anche in base alla mia esperienza, che una parte cospicua di questi genitori possa essere recuperata con i colloqui e il *counseling*, ripetuti nel tempo.

I temi ricorrenti durante i colloqui

Mi sono chiesta a quel punto che cosa accomunava genitori così diversi per condurli alla stessa decisione di non vaccinare i propri figli, e sono riuscita a individuare diversi punti e argomenti in comune, in particolare:

- **“La strage degli innocenti”** – l’uccisione della prole è un fenomeno noto nel mondo animale. Molto probabilmente abbiamo questa paura profondamente radicata nella nostra memoria biologica. D’altronde, anche la storia umana

è piena di queste immagini raccapriccianti: dall’antichità (le storie di Mosè, di Gesù, del Re Artù) alla storia moderna (eventi bellici, atti terroristici, disastri ambientali) i bambini, purtroppo, hanno sempre pagato il prezzo più caro per le azioni degli adulti. Questo tema è fortemente presente nei discorsi dei genitori che si oppongono alle vaccinazioni. Spicca l’atteggiamento salvifico verso i figli, quando la minaccia è rappresentata dall’atto vaccinale.

- **“Il potere occulto che domina il mondo”** – il mondo è governato da un potere oscuro, creato dal complotto delle ditte farmaceutiche, società scientifiche ecc.

Ho riscontrato molta similitudine fra i movimenti antivaccinali e i regimi dittatoriali nell’utilizzo delle teorie complottistiche: costituiscono uno strumento efficace per indurre l’atteggiamento di chiusura, di ostilità e di aggressività.

- **Sfiducia sociale** – questi genitori hanno una visione negativa della società in generale. Inoltre, hanno una scarsa fiducia nelle istituzioni.

- **Sfiducia “sanitaria”** – hanno una visione negativa della categoria medica: i medici non ascoltano, non spiegano e il lucro prevale sempre sull’interesse del paziente. Tutti i medici sono così? No, non tutti, uno bravo c’è...

- **L’Angelo Salvatore** – è un medico che ascolta, che spiega e che risolve. Tutti i genitori che si oppongono alle vaccinazioni hanno avuto la fortuna di trovarne uno così. Solitamente, non è il medico curante ufficiale (PLS). Lui fa come dice la canzone di Charles Aznavour “E lui fra di noi...”: forma il triangolo. Solo qualche volta è un pediatra, ma potrebbe essere anche un chirurgo, un ortopedico o altro. Una cosa è certa: è un temerario pioniere della Nuova Medicina. Non possiede mai alcuna competenza nel campo vaccinale, ma molte volte, purtroppo, è dipendente del SSN.

A questo punto ho dovuto chiarire una questione importante: perché il parere di quel medico pesava di più dei pareri di diversi medici messi insieme? Ho appurato per mezzo di una serie di domande mirate quanto segue:

Secondo questi genitori, non esiste alcuna competenza specifica nel campo vaccinale: basta essere laureati in medicina per essere competenti in materia.

Il medico antivaccinatore sa accogliere e gestire molto bene le paure dei genitori. I genitori considerano quel medico all'avanguardia in medicina in generale e, pertanto, viene considerato il massimo esperto anche nel campo vaccinale.

Ho potuto constatare, inoltre, che sia la ricerca del "medico diverso" sia la fiducia così incondizionata in quel professionista erano dovuti a un altro fattore ancora.

- **Esperienza negativa nel settore sanitario** – nei racconti di tutti i genitori era presente un vissuto traumatico, concernente la salute, propria o altrui; alcuni si consideravano vittime (oggettive o soggettive) della malasania. Nella maggior parte dei casi, era l'assenza di empatia, e non l'errore terapeutico, a causare la rabbia e la sfiducia; altre volte, era l'incapacità di elaborare e accettare la sofferenza, fisica o psichica.

Ho concluso, quindi, che la paura delle vaccinazioni fa parte di un quadro chemofobico più ampio, il *primum movens* del quale è costituito da un'esperienza negativa o traumatica, diretta o indiretta, oggettiva o soggettiva. Nei casi di malasania, la rabbia e la paura, non colta e non compresa dai sanitari, che hanno avuto in cura la persona, vengono accolte da un medico, che apparentemente lenisce questa sofferenza, ma allo stesso tempo consolida e orienta le angosce del proprio paziente, dotando le sue paure di una motivazione razionale e "scientifica". In assenza di un'esperienza concreta, è il paziente ansioso a cercare di dare una forma logica alle sue paure irrazionali. Anche in quel caso il ruolo del medico antivaccinatore è fondamentale.

Punti di intervento

Quali sono, quindi, gli elementi dello stato emotivo e intellettuale dei genitori, sui quali possiamo agire durante il colloquio? Mi è stato utile seguire la regola delle 4 "C".

Consapevolezza: l'autocritica costituisce un elemento di crescita. Per i genitori è importante riconoscere di essere condizionati dalla paura, visto che molte volte credono di fare le scelte razionali. Riporto in seguito uno stralcio del colloquio con una coppia di genitori che hanno deciso di non vaccinare la propria figlia. Parla principalmente la madre:

"Ci siamo informati molto bene, in maniera esaustiva. La nostra è una decisione ragionata, a freddo. Non è stato facile..."

"Quali sono state le vostre fonti di informazione?"

"Tante..."

"Me ne dica una."

"Ma, diverse..."

"Per esempio?"

Dopo una certa esitazione, indica un sito antivaccinale.

"Non pensate che per prendere una giusta decisione sia necessario sentire anche un'altra campana?"

"Certo!"

"Avete consultato qualche altro sito, per esempio, uno dei siti che consigliamo ai genitori, che spiegano i benefici delle vaccinazioni?"

"Sì, ma non abbiamo trovato le informazioni che cercavamo."

"Quali siti avete consultato?"

Alla fine, i genitori ammettono che non hanno consultato i siti consigliati. Continuano a insistere, comunque, che si sono informati in maniera esaustiva e che la loro decisione è del tutto razionale. Alla fine, firmano il dissenso formale. Chiedono, però, che cosa devono fare se dovessero cambiare idea.

Diversamente è andato, invece, il colloquio, inizialmente simile, con una coppia di genitori più consapevoli delle proprie emozioni. Anche se parlava principalmente la madre, il padre era molto più partecipe rispetto alla coppia precedente:

"Certo, i siti da Lei consigliati sono stati molto più professionali. Abbiamo visto, però, che anche gli articoli dei siti antivaccinali sono scritti da medici".

"La medicina è molto complessa. Per questo motivo esistono le specializzazioni, che rendono un medico esperto in un determinato settore. Consulterebbe un cardiologo avendo un problema agli occhi oppure un ortopedico avendo un problema cutaneo? Oggi la vaccinologia è una branca specialistica ed esistono gli esperti in questo settore. Non tutti i medici sono cardiologi o ortopedici; per lo stesso motivo, non tutti i medici sono esperti nel campo vaccinale". Sorridono e, alla fine, ammettono: "Va bene, Dottoressa, siamo semplicemente terrorizzati! Abbiamo bisogno di tempo per riflettere". A distanza di un mese hanno deciso di vaccinare la bambina.

Nel corso degli anni ho potuto constatare che quella dichiarazione esplicita di paura non costituisce affatto un elemento negativo: quasi sempre i genitori cercano semplicemente un sostegno da un professionista a cui affidare questa emozione. Il rapporto di fiducia e di sostegno è indispensabile per indurli a cambiare il proprio atteggiamento verso la vaccinazione. In tal caso, è esclusivamente una questione di tempo.

Competenza: è necessario stabilire il grado di competenza dei genitori per fornir-

re le informazioni tarate in base al livello culturale dei nostri interlocutori. Durante i colloqui uso il linguaggio tecnico strettamente necessario, seguito immancabilmente da una spiegazione (per esempio, "gli anticorpi, quella sostanza che ci permette di bloccare i germi"). Trovo utile l'utilizzo delle metafore. Per esempio, parlando della differenza tra le difese acquisite con le malattie rispetto a quelle acquisite con le vaccinazioni, ho chiesto ai genitori: "Secondo voi, è meglio essere attaccati a sorpresa o con le armi pronte?". Molte volte i genitori sono convinti di essere competenti in materia: ripetono interi monologhi, memorizzati dai siti antivaccinali. In tal caso trovo utile interrompere la "litania", garbatamente e sfruttando le pause tra i "fraseggi", con le domande mirate alla consapevolezza delle proprie lacune conoscitive ("Sa che cosa sono i metalli pesanti?", "Che cosa intende per danno?" ecc.). Dalla mia esperienza, in tal modo, i genitori vengono indotti a passare gradualmente dalla ripetizione automatica della propaganda antivaccinale alle domande spontanee, come è accaduto, per esempio, durante il seguente colloquio: "La vaccinazione antipoliomielite è inutile... ma che cos'è poi questa poliomielite?!" I due genitori, entrambi nati nel 1985 e di origine savonese, non sapevano nemmeno che il Padiglione "Polio", l'attuale sede dell'Unità Spinale dell'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, fu costruito per accogliere bambini colpiti dalla poliomielite. Alla fine del colloquio, i genitori non erano più sicuri di voler firmare il dissenso formale. Si sono congedati esprimendo la propria necessità di riflettere.

Collaborazione: fare percepire ai genitori che noi non siamo i loro oppositori, ma siamo lì per aiutarli; stabilire, quindi, il rapporto medico-paziente (e non funzionario-utente!). L'ascolto e l'empatia costituiscono gli elementi fondamentali per stabilire un clima di fiducia. Sminuire le paure sortisce l'effetto contrario: mi sono capitati diversi casi di interruzione del ciclo vaccinale a causa delle risposte "buoniste" o "fataliste" degli operatori alle richieste di chiarimenti dei genitori sui possibili effetti collaterali ("Ma non succede niente!", "Siamo nelle mani di Dio!" ecc.).

È necessario, invece, assistere i genitori nella ricerca delle informazioni e degli approfondimenti delle loro conoscenze dell'argomento e, quindi, potenziare il loro giudizio critico (*empowerment*). A tale scopo, a prescindere dalla possibilità di avere un colloquio, fornisco a tutti i genitori, che esprimono i propri dubbi o il dissenso, un elenco di siti e di testi da con-

sultare. Inoltre, invito i genitori a portarmi o a inviarmi gli eventuali documenti, che hanno suscitano i loro timori o perplessità per fornire i relativi commenti o spiegazioni.

La collaborazione si esprime anche nella ricerca di alleanze (PLS, famigliari, amici o altre persone di fiducia, favorevoli alle vaccinazioni). Diverse volte mi è capitato di vedere i genitori vincere le proprie titubanze grazie al fatto che le informazioni, sentite in occasione del colloquio, venissero confermate da persone di loro fiducia, anche non medici.

Coerenza: mostrare l'assenza della coerenza fra il desiderio di proteggere il bambino e il rifiuto vaccinale. Quindi, è utile mettere in evidenza che, quando si vuole proteggere qualcuno, si sceglie l'azione a rischio minore. Per tale motivo, è molto utile affrontare il concetto della consapevolezza del rischio e la differenza fra il rischio percepito e il rischio reale, dando esempi concreti, come nel seguente colloquio con i genitori che motivavano il loro rifiuto per il timore dello shock anafilattico.

“Quante volte esce di casa nell'arco di un anno?”

“Non saprei... Almeno mille! Perché?”

“Facciamo 1000 volte. Secondo le statistiche sugli incidenti stradali, nella località come quella dove abitate, dovrete essere

coinvolti in 2 incidenti stradali all'anno. È così?”

“No! Mai successo in cinque anni che ci abitiamo!”

“Ecco: questa è la differenza fra il rischio, quindi, la probabilità (matematica) che qualcosa accada e la realtà.”

“!...!”

“Se dovessimo abbinare una vaccinazione a ogni uscita di casa e uno shock anafilattico a ogni incidente stradale, per avere un incidente (shock anafilattico) dovrete uscire di casa per almeno 1000 anni.”

Conclusioni

La crescente opposizione alle vaccinazioni ha diversi aspetti sociali e culturali. Per contrastare il fenomeno è necessario conoscere e comprendere le motivazioni che spingono i genitori verso questa scelta. L'ascolto costituisce lo strumento fondamentale per conoscere queste motivazioni. Gli stessi elementi che conducono all'opposizione, possono essere utilizzati durante il colloquio per indurre i genitori a modificare il proprio atteggiamento verso le vaccinazioni. L'operatore che conduce il colloquio deve adottare l'approccio di Collaborazione, con lo scopo di accrescere la Consapevolezza e la Competenza dei genitori per condurli alle scelte Coerenti e razionali, svincolate dall'impatto emotivo della propaganda antivaccinale.

Conflitto d'interessi

L'Autrice dichiara di non avere alcun conflitto d'interessi.

✉ a.yakubovich@asl2.liguria.it

1. Goleman D. Intelligenza emotiva. Ed. BUR, 1999.
2. Goleman D. Menzogna, autoinganno, illusione. Ed. BUR, 1998.
3. Berne E. A che gioco giochiamo. Ed. Bompiani, 1998.
4. Lowen A. Il linguaggio del corpo. Ed. Feltrinelli, 2003.
5. Eberlein G. Il libro del training autogeno. Ed. Feltrinelli, 1997.
6. Scarpa A. Pratiche di etnomedicina. I fattori psicosomatici nei sistemi medici tradizionali. Ed. RED, L'Altra Medicina Studio/22, 1988.
7. Benasayag M, Schmit G. L'epoca delle passioni tristi. Ed. Feltrinelli, 2008.
8. Dossier Le emozioni in medicina e la medicina delle emozioni. Rivista di Medical Humanities “L'Arco di Giano” n. 63, primavera 2010, Ed. Iniziative Sanitarie, 2010.
9. Thomson G, Khan K. PNL per i medici. Ed. Alessio Roberti, 2011.
10. Massa GC. Conoscere se stessi. Ed. San Paolo, 1990.
11. Sulprizio G. La promozione della salute con l'approccio centrato sulla persona. Progetto IGEA, ISS, Roma, 2010.
12. Bond L, Burgess M, Leask J, et al. Immunisation: Communication and Perception of Risk. Summary of workshop. Melbourne, Australia, NCIRS, Ed. Alison Williams and Jill Forest.

Istruzioni per accedere al corso FAD ACP

Dopo aver acquistato il corso FAD all'interno dell'area riservata del portale www.acp.it, riceverai il **codice di attivazione**.

Di seguito le indicazioni per recuperare il codice e attivare il corso:

- 1) accedere al portale facendo click su **Login** e inserire il nome utente e la password ricevuti al momento della registrazione. Se non si ricordano i dati di accesso, seguire la procedura per il recupero indicata sul sito, se non si è registrati fare click su **Registrati** per ricevere una mail con gli identificativi (immagine sul lato);
- 2) dopo l'accesso, fare click sul **Menu FAD** presente sul lato sinistro della pagina e, all'apertura della nuova schermata, in corrispondenza del corso acquistato, si potrà vedere il proprio codice di attivazione (facendo doppio click sul codice il testo verrà selezionato e potrà essere copiato);
- 3) per accedere alla piattaforma FAD dell'Accademia Nazionale di Medicina (ACCMED) fare click su **Collegati** (o digitare il seguente indirizzo sulla barra di navigazione: <http://fad.accmmed.org/login/index.php>). Gli identificativi per accedere al portale dell'ACP non sono gli stessi per l'accesso alla piattaforma FAD dell'ACCMED. Se non ti sei mai registrato alla piattaforma visita l'indirizzo sopraindicato e fai click su **Registrati** nel riquadro a destra della schermata. Se sei già registrato e non ricordi i dati di accesso, segui la procedura indicata nel sito;
- 4) dopo l'accesso alla piattaforma, incollare nell'apposita casella il codice di attivazione precedentemente copiato.